

## IN PROGRAMMA

Più di trenta giochi italiani presentati dalle persone che abitualmente li giocano: un'eccezionale occasione per divertirsi riscoprendo la tradizione.

### BIGLIE E TAPPI

Nell'antico Egitto il gioco delle biglie veniva praticato utilizzando sassolini, noccioli di pesche e albicocche, fave secche o noci.

Fra le mani dei bambini italiani del dopoguerra, in aggiunta alle biglie di terracotta, arrivano i tappi a corona, materiale di scarto e facilmente reperibile, e quindi, per i più fortunati, le sferette in acciaio dei cuscinetti (a sfera, appunto), o quelle in vetro ricavate dalle bottiglie di gassosa. Un'evoluzione, o meglio, un adattamento alla spiaggia del gioco con i coperchini sono a partire dagli anni sessanta le biglie in plastica, fenomeno tutto italiano: con tanto di ciclista incorporato possiamo rivivere le memorabili sfide di corridori del passato.

Al festival di Verona ritroverete il gioco su circuito con biglie in vetro o terracotta che ha, in passato, animato marciapiedi e cortili con piste disegnate con un gessetto o con costruzioni realizzate in sabbia o ghiaia, utilizzando coppi e mattoni per delimitarne la carreggiata. Ritroverete anche le piste di "ciclotappo", per giocare con i tappi a corona.

### BIRILLI DI FARIGLIANO

La leggenda dice che il **Gioco dei Birilli** (o "dle bije") fu ideato intorno al 1300 da Isabella Doria per risolvere con una competizione fra donne l'antico conflitto fra due fazioni di Farigliesi: i Gesian e i Craciot che si contendevano il dominio sulla Piazza. E' certo che in età medievale negli stati comunali sono riscontrabili notizie sul gioco dei birilli.

Per tradizione questo gioco è riservato alle donne, con un unico uomo: l'arbitro. Alcuni storici ritengono derivi da un antico rito di fertilità. La tesi è supportata dal modo in cui vengono disposti i birilli, che sono otto ed hanno un'altezza di circa 80 cm, a cerchio con quello più alto in centro e in origine piantato in terra, in cui è facilmente individuabile un simbolo fallico. Se il birillo centrale, detto "re" o "nove" ed alto circa 90 cm., cade con la punta rivolta verso l'interno la giocatrice ottiene 9 punti, il massimo raggiungibile abbattendo un birillo che altrimenti vale un punto. Nella traslazione simbolica la donna è premiata perché la fecondazione è avvenuta.

Ma il gioco è anche interpretabile come una forma di rivendicazione nei confronti di una cultura contadina maschilista che lasciava pochi spazi. Le donne si riunivano per il gioco la sera, per le strade, o la domenica. Tradizionalmente potevano accedere alle competizioni solo le anziane, oggi possono partecipare anche le giovani alle gare che si tengono alla Festa del Bon Vin.

Per giocare si usa la "rubata", una boccia ogivale di legno d'olmo. Le giocatrici devono lanciare la "rubata" rimanendo al di là di una linea tracciata, detta "lizza". Un'altra "lizza" viene segnata sul terreno ad un metro e mezzo circa dal cerchio. Se la rubata batte prima di questa seconda linea, il lancio è nullo.

Il gioco si svolge a coppie. Vince la coppia che per prima totalizza 24 punti. Se però li supera retrocede a 14, punteggio a cui vengono aggiunti i punti di supero. Il punteggio può essere modificato dall'abilità e destrezza della concorrente che, se mancano solo pochi punti per raggiungere i 24, dopo il lancio può correre per tentare di sostenere i birilli che cadono.

24

